

G8: richiesta di rinvio a giudizio per sette poliziotti

Richiesta di rinvio a giudizio per i sette poliziotti coinvolti, durante il G8 del luglio 2001, nell'episodio avvenuto nei pressi della Questura quando furono arrestati alcuni manifestanti tra cui figurava anche il minorenne di Ostia, ripreso dalle telecamere con il volto coperto di sangue. Le accuse, a vario titolo, sono quelle di abuso di atti d'ufficio, falso, calunnia, lesioni e minacce. Le richieste del pm Francesco Cardona Albini riguardano anche l'ex capo della digos di Genova Spartaco Mortola e il suo ex braccio destro Alessandro Perugini. L'avvocato Piero Franzosa, difensore di quattro poliziotti indagati aveva presentato una memoria al pm Francesco Cardona in cui contestava le singole imputazioni. Dopo quegli episodi, fra i più conosciuti del G8, documentato da foto e riprese televisive, uno dei due vicequestori stilò un verbale nel quale affermava che il ragazzino aveva tirato sassi che lo avevano ferito al braccio destro, salvo poi cambiare versione (parlando del braccio sinistro) in un'intervista rilasciata a una televisione. Il quattordicenne però è stato totalmente scagionato dall'accusa di aver lanciato sassi e aver procurato lesioni,



La scena del calcio al manifestante minorenne

proprio grazie ai filmati che sono stati passati al vaglio dagli inquirenti prima della richiesta. Nella sua memoria l'avvocato Piero Franzosa sottolinea come «la stesura dei verbali d'arresto è avvenuta in un momento di forte concitazione, di inevitabile stanchezza e quindi non si può ritenere che eventuali incomprensioni siano riconducibili a un'azione consapevole e volontaria e non, invece, a mere imprecisioni delle quali non si può incriminare un falso documentale colposo». Il penalista ricorda, inoltre, che «non è stata tenuta in considerazione la circostanza se-

condo cui il gruppo di manifestanti (tra cui le persone arrestate dalla polizia) si trovassero molto vicini alla questura che poteva essere un obiettivo appetibile, visti gli episodi avvenuti in altre zone della città fra cui l'assalto alla caserma dei carabinieri». Il video e le fotografie non paiono comunque sufficienti, dicono i difensori, a dimostrare che le lesioni riportate dal ragazzo siano state provocate da un colpo inferto da Perugini (il suo legale, avvocato Vittorio Pardini, ha fatto sempre notare come il «famoso» calcio sferrato dal suo assistito non sia andato a segno).